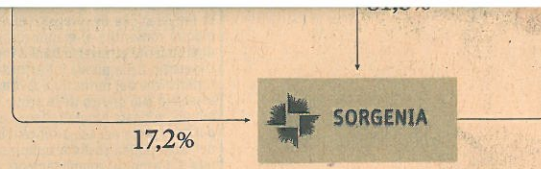


re ieri è stata ripresa da tutti i siti finanziari. La lettera in cui l'Oracolo di Omaha ha spiegato di avere mandato sua figlia a comprare la vettura, lodando il lavoro della concessionaria, è stata ovviamente pubblicata da Gm, che ha approfittato dell'inattesa pubblicità in un momento di grande difficoltà dopo lo scandalo dei richiami. (R.Fi.)



Private banking. Utili in crescita del 56%

Profitti Julius Bär oltre le attese

Lino Terlizzi
LUGANO

Utili in crescita, acquisto di rami dell'israeliana Leumi, balzo del titolo in Borsa. È stata una giornata intensa quella di ieri per Julius Bär. Il gruppo bancario zurighese si è concentrato ormai nel private banking ed in questo settore rappresenta una sorta di terza forza in Svizzera, alle spalle dei due giganti Ubs e Credit Suisse. Nel primo semestre di quest'anno Bär ha realizzato un utile netto di 179 milioni di franchi (secondo le norme contabili IFRS), in crescita del 56% rispetto ad un anno prima. In progressione del 10%, a 287,6 milioni, l'utile netto aggiustato, che comprende ammortamenti e altri costi di ristrutturazione e corrisponde in sostanza ad un risultato operativo. Risultato "molto soddisfacente", secondo il chief executive officer Boris Collardi. A fine giugno gli attivi in gestione presso Julius Bär ammontavano a 274 miliardi di franchi, in aumento di 20 miliardi (+8%) rispetto alla fine del 2013. Circa 6 miliardi sono giunti dalla attività della brasiliana GPS, di cui Bär ha acquisito un'ulteriore quota, e per un miliardo ha contribuito IWM, il neoacquisito ramo ex Merrill Lynch. L'afflusso netto di nuovi capitali per il periodo in rassegna si è attestato a 7,5 miliardi di franchi.

Julius Bär, dopo le acquisizioni già messe a segno, prosegue intanto nella campagna acquisti. Il gruppo zurighese ha annunciato ieri una cooperazione strategica con l'israeliana Banca Leumi, che prevede in particolare l'acquisizio-

ne della clientela fissa delle attività Leumi di banca privata in Svizzera e Lussemburgo. In Svizzera circa 6 miliardi di averi della clientela di Leumi Private Bank passeranno all'istituto zurighese entro l'inizio del 2015. Presso Leumi del Granducato l'ammontare è di circa 1,3 miliardi. Nell'ambito di questa transazione Bär pagherà un avviamento di 10 milioni di franchi in contanti.

I dati del primo semestre, superiori alle attese, e la notizia dell'acquisto dei rami Leumi sono stati accolti bene dal mercato. A Zurigo il titolo Bär ieri ha registrato un'impennata e ha chiuso la seduta con un rialzo dell'8,3%.

Leumi, come Julius Bär, è una delle banche che nella vertenza fiscale con gli Stati Uniti appartiene alla categoria 1, quella degli istituti contro i quali è già in corso un procedimento penale per aiuto all'evasione. Bär non acquisirà però l'unità svizzera di Leumi per le questioni legali e di conseguenza non dovrà trattare con le autorità americane in merito alle responsabilità del gruppo israeliano. Riguardo al conflitto fiscale negli Usa, Julius Bär prosegue i negoziati per chiudere il suo dossier. «Dovrebbe essere una questione di alcuni mesi, non di anni», ha detto Collardi. Il gruppo bancario zurighese ritiene di avere sufficienti mezzi per pagare una multa e non ha ancora creato un apposito accantonamento. Alcune voci recenti hanno indicato la possibilità di una penalità di un miliardo di franchi per Bär negli Usa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M&A. Al consiglio di venerdì la proposta di Bo Club Med, il cda decide

Carlo Festa

La data cruciale è venerdì prossimo, il 25 luglio quando il consiglio di amministrazione del Club Med deciderà quale offerta accettare tra quella italiana della Investindustrial di Andrea Bonomi e quella della cordata composta dal private equity Ardian e dal gruppo cinese Fosun. Consulente del board di Club Med sarà la banca d'affari Rothschild.

In attesa della decisione, Bonomi riesce a ottenere un parziale successo in terra di Francia con l'appoggio alla sua proposta di Serge Trigano, cioè pre-

prio il figlio del fondatore del tour operator Gilbert, che lasciò la plancia di comando del gruppo nel lontano 1997, su decisione degli allora azionisti Agnelli.

I favori di Trigano, oggi insieme ai figli alla testa della catena di hotel Mama Shelter, sono infatti per l'offerta italiana di Investindustrial da 790 milioni di euro. Il pubblico appoggio di Trigano rappresenta un buon viatico per Andrea Bonomi, visto che viene confermata da una voce autorevole a Parigi la volontà di Investindustrial di mantenere il carattere francese del

grup
re l'a
nel c
non
Pr
un'C
ce d
stori
time
poss
della
sign
rio d
righi,
Cdp
M
bra
tran

DENARO & LETTERA

BE: +1,90%

Le azioni festeggiano con un rally il debutto sul segmento Star

In una giornata nera a Piazza Affari (-1,54% l'indice Ftse Mib) il titolo Be ha chiuso in controtendenza con un rialzo dell'1,90% per cento. Le azioni dell'azienda romana specializzata in consulenza alle aziende (soprattutto banche e assicurazioni) nel settore dell'Information Technology ieri hanno ufficialmente debuttato nel listino Star di Borsa italiana, segmento dedicato alle piccole e medie imprese che rispettano determinati requisiti in termini di liquidità (almeno il 35% di flottante) e trasparenza. L'azienda ha annunciato ieri un piano di riorganizzazione aziendale finalizzato a riunire sotto un unico polo le attività nel digitale nei diversi Paesi in cui opera: Italia, Regno Unito, Germania, Austria, Svizzera,

Polonia ed Ucraina. Elenco a cui si è di recente aggiunta la Romania dopo che la società ha annunciato la costituzione di una controllata nel Paese dell'Est Europa.

A.F.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

